



FAUNA

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



GOTRITONE

PREFAZIONE

Il geotritone è uno di quei pochi vertebrati al mondo rimasto uguale a se stesso da milioni di anni. Del resto il suo habitat è l'ecosistema fisso per eccellenza: la grotta. Dal punto di vista evolutivo il suo adattamento all'ambiente ipogeo ha raggiunto l'eccellenza molto tempo fa e altre nuove caratteristiche evidentemente non si sono dovute sviluppare. Questo piccolo drago che ama stare sottoterra è un anfibio sorprendente: l'unico che non depona in acqua le sue uova, l'unico che esegue una sorta di cure parentali, uno dei pochissimi che non ha colorazioni particolari e che si muove anche in pieno inverno. La vita del geotritone si svolge in piccoli spazi, quei pochi in grado di garantirgli un tasso di umidità molto elevato, qualche preda per alimentarsi e pochi se non nessun rischio di essere a sua volta predato.

CONSIDERAZIONI

Le grotte vere e proprie ma anche le caverne e gli anfratti rocciosi inseriti in gole e forre sono ecosistemi estremamente delicati, dove fattori ambientali stabili per migliaia di anni possono modificarsi con ogni piccola variazione in termini di temperatura, umidità, illuminazione, quantità di ossigeno e di anidride carbonica. Animali che sono strettamente connessi a quelle condizioni possono subire danni molto gravi da improvvisi cambiamenti, dalla morte all'abbandono del sito, dal fallimento della riproduzione alla carenza di cibo. Per questi motivi, certe attività ludiche dell'uomo, svolte non di rado con molta superficialità e nessuna conoscenza del concetto di biodiversità, possono costituire un grande pericolo per il geotritone e i suoi habitat: speleologia e torrentismo andrebbero in questo senso regolate e la frequentazione delle grotte cosiddette turistiche va gestita affinché solo un certo numero di persone possa accedervi giornalmente, per un determinato numero di minuti e senza arrecare disturbo al geotritone e agli altri animali delle grotte.

INDICAZIONI

Ogni grotta, grande o piccola che sia, se ha le caratteristiche proprie degli ambienti ipogei può ospitare geotritoni: gli enormi sistemi carsici del Monte Nerone e del Monte Catria ospitano una popolazione di grande importanza nel panorama nazionale e internazionale. I geotritoni cavernicoli si mantengono nel settore vicino all'entrata e nel settore mediano se si tratta di grotte con un certo sviluppo planimetrico. Vederli, se sono attivi, è piuttosto semplice; le loro battute di caccia, in cui cercano di afferrare con la lingua insetti e aracnidi, sono fatte di movimenti lentissimi e lunghissime attese. Osservare i geotritoni nel loro ambiente è come fare un salto nel passato: chiusi dentro una grotta possiamo anche immaginare di essere nella preistoria assistendo ad una scena che era la stessa ancor prima che sul pianeta apparisse l'Homo sapiens. Non bisogna però dimenticarsi di avere il massimo rispetto di questo animale così strano: non gli va puntata la luce addosso, non va fatto rumore e non bisogna assolutamente cercare di maneggiarlo perché la sua pelle è talmente sensibile che il contatto con la nostra, molto più calda della sua, potrebbe provocargli piccole ustioni alle zampe.

INFORMAZIONI

Il colorito marroncino-giallastro del geotritone è un carattere che indica in modo eloquente il suo legame con l'oscurità e la semioscurità: al buio o con pochissima luce non serve essere colorati. Al contrario, in un luogo del genere, che è anche molto silenzioso, ogni piccolo suono si amplifica per cui serve muoversi con lentezza per non provocarne alcuno e in questo modo sentire la preda, individuarla e sorprenderla. Grotta, inoltre, significa umidità costante ma non per forza acqua: ecco quindi che la femmina di geotritone ha trovato un espediente anche in questo, deponendo le uova a terra, al riparo dal rischio di disidratazione. Una scelta che ha il costo di allungare i tempi di schiusa fino a 9 mesi. In questo lungo lasso di tempo il geotritone assume atteggiamenti di difesa nei confronti delle sue uova mantenendosi a lungo vicino ad esse. Nelle grotte non c'è niente, diremmo noi, ma non è vero: la vita ha avuto la meglio anche lì, spesso in modo impercettibile per l'occhio umano, e sono tutti esseri specializzati e molto rari. Il mondo ipogeo è l'ultima frontiera dell'esplorazione umana in questo pianeta e animali come il geotritone sono il punto di riferimento di partenza per la misteriosa biologia dei sistemi sotterranei. In aree dove la natura dei suoli non ha permesso il formarsi di fenomeni di carsismo, il geotritone vive nel bosco e si muove allo scoperto col favore delle tenebre sostituendo le grotte con le cavità degli apparati radicali

degli alberi, con l'interno in decomposizione degli alberi morti sdraiati al suolo o con il piccolo spazio vitale che si crea sotto il cumulo di tronchi ammassati a terra. Tra le specializzazioni del geotritone silvano ci sono curiosi comportamenti arboricoli. Che sia il buio di un tronco cavo o quello di una grotta per il geotritone contano i fattori ambientali: questa specie, ancora di più di altri anfibi, viene considerato uno straordinario indicatore degli effetti dovuti al riscaldamento globale

CURIOSITÀ

Il geotritone (*Speleomantes italicus*) è un anfibio dell'ordine degli urodeli, con una lunghezza del corpo di 8-9 cm, raramente fino a 12 cm, coda compresa, che a differenza di altri anfibi simili ha una sezione tondeggiante. Possiede zampe relativamente lunghe, parzialmente palmate, con dita corte e tozze: caratteri che gli permettono di essere un ottimo arrampicatore, sulle rocce e non solo. Il muso è squadrato, gli occhi grandi e sporgenti, l'epidermide sempre umida che favorisce la respirazione cutanea, scura con evidenti marmorizzazioni biancastre nella parte inferiore. La lingua è l'arma con cui caccia: è particolarmente appiccicosa e viene estroflessa all'occorrenza. Dalle uova, deposte in piccoli gruppi, fuoriescono piccoli già metamorfosati che nel primo anno di vita saranno così piccoli (attorno ai 3 cm) da dover rimanere nascosti in modo permanente, attendendo le prede per lo più al riparo nel loro minuscolo rifugio ricavato in qualche interstizio tra una roccia e l'altra o sotto la corteccia di un albero morto.

La specie italiana del geotritone è un endemismo diffuso prevalentemente lungo l'Appennino dall'Emilia Romagna all'Abruzzo.

Il geotritone è rigorosamente protetto in base alla Convenzione di Berna del 1979 ed è inserito nella lista delle specie di interesse comunitario all'interno della Direttiva Habitat del 1992 (Allegato D). Dal 1997 è anche nella Lista Rossa dei vertebrati italiani. Malgrado questi provvedimenti legislativi, in mancanza di una appropriata legge nazionale o almeno regionale per la tutela della fauna minore, i danni che possono essere inflitti ad una specie come questa e ai suoi habitat, vengono il più delle volte verificati quando è troppo tardi, senza cioè quella irrinunciabile opportunità di prevenire azioni quasi mai recuperabili.

BIBLIOGRAFIA

- Fiacchini D., 2003. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Ancona. Provincia di Ancona, Assessorato all'Ambiente. Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona.

- Poggiani L., Dionisi V., 2002. Gli anfibi e i rettili della provincia di Pesaro e Urbino. Quaderni dell'ambiente, vol. n. 12/2002. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Beni e Attività Ambientali.

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evoluzionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.

ALDO LORIS CUCCHIARINI

Guida Ambientale Escursionistica

Guida Ambientale Escursionistica, Educatore Socio Pedagogico, Direttore del CEA (Centro Educazione Ambientale) del Nerone, Direttore del CEA (CEA ad indirizzo forestale) delle Foreste Casentinesi, co-coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte. Co - fondatore di AIGAE, ha lavorato per due anni per il Centro Studi Ecologici del Parco Nazionale D'Abruzzo. E' fotografo naturalista e ha competenze in campo artistico. E' autore di articoli per riviste del settore naturalistico e ambientale e relatore e/o coordinatore in numerosi convegni.

Ha organizzato e realizzato numerose iniziative ed esperienze lavorative, sia in ambito progettuale che pratico, coordinando azioni nei settori del turismo esperienziale ed ambientale, in ambito educativo, della disabilità e sportivo e sociale. E' uno dei soci fondatori della società BoscoperSempreRegina, che si occupa dell'acquisizione di superfici boscate a scopo di tutela. Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore, del mondo cooperativo, in organizzazioni di categoria sia a livello regionale che nazionale.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t